

La crisi coinvolge tutti i settori, la Cisl: «Le riforme strutturali vanno fatte subito»

di **FRANCESCA BALESTRIERI**

Si è svolto nei giorni scorsi il comitato esecutivo della Cisl di Latina che ha espresso grande preoccupazione per la situazione economica e finanziaria in cui si trova la provincia di Latina, soprattutto sul fronte occupazionale.

Dall'incontro, al quale hanno partecipato il segretario generale della Cisl di Latina, Pasquale Verrengia, e i segretari generali delle Federazioni di categoria, è emerso un quadro a tinte fosche con la l'inesauribile crisi che non accenna d'allentare la morsa.

Soffrono tutti i settori, da quello dell'industria e fino ai servizi: le continue crisi hanno portato ad una desertificazione delle aziende operanti in provincia.

«Il momento va letto anche alla luce della infelice congiuntura globale, ma non sfugge il gap infrastrutturale della Provincia ed una classe politica regionale scarsamente recettiva alle istanze delle parti sociali, che non fanno che aggravare



Pasquale Verrengia

il problema fino a renderlo quasi irreversibile».

E se il settore privato non se la passa bene altrettanto preoccupante è la situazione del settore pubblico dove i tagli del Governo alla spesa e agli enti locali stanno mettendo in ginocchio l'efficienza della pubblica amministrazione. Una nota particolare la merita la scuola che «ormai non è più in grado di fornire un'offerta formativa di qualità, visti i tagli

del personale docente e amministrativo. Nei confronti dei lavoratori del settore pubblico sembra ci sia un accanimento da parte del Governo, in particolare nelle misure del congelamento degli aumenti contrattuali ed il ridimensionamento della contrattazione decentrata».

Secondo la Cisl la pubblica amministrazione va resa più efficiente senza tartassare i lavoratori. E' per questo motivo che per domani sono stati convocati gli stati generali del pubblico impiego a Roma.

Il sindacato pontino guarda anche avanti e propone una ricetta per uscire dalla crisi: «Prima di tutto è necessario che tutte parti sociali cooperino per studiare le soluzioni più opportune, ma soprattutto riforme strutturali, quella fiscale in primis, per un fisco più equo che non colpisca solo lavoratori e pensionati. E ancora: tagli ai costi della politica e liberalizzazioni per cercare di rendere più efficienti e competitivi i servizi pubblici».